Avvertì boss del blitz "Agorà", agente in manette

Avrebbe rivelato a Gianfranco La Rocca, considerato esponente di vertice dell'omonima famiglia mafiosa di Caltagirone, un imminente blitz, denominato Agorà, contro il clan. E sarebbe stato più volte a disposizione del boss. E' l'accusa contestata dalla Dda della Procura a un assistente della polizia penitenziaria in servizio nel carcere di Caltagirone, Angelo Allegra, che è sfato arrestato dai carabinieri del Ros di Catania. Nei suoi confronti i militari dell'Anna del Reparto operativo speciale etneo hanno eseguito, in collaborazione con il personale della polizia penitenziaria, un'ordinanza cautelare in carcere emessa dal gip di Catania che ipotizza i reati di favoreggiamento personale e rivelazione di segreti di ufficio aggravati dall'aver favorito la famiglia mafiosa La Rocca.

In particolare, riferisce la Procura, "il 14 giugno 2022 veniva intercettata una conversazione tra l'assistente della polizia penitenziaria e La Rocca, nel corso della quale il primo avvertiva il suo interlocutore di avere appreso che quella sera ovvero la successiva ci sarebbe stata un'imponente operazione di polizia che avrebbe interessato una cinquantina di persone su tutto il territorio della provincia. L'informazione - ricostruisce la Dda - destava particolare preoccupazione in La Rocca che, ritenendola attendibile, da quel momento adottava tutta una serie di iniziative finalizzate a impedire il suo rintraccio, tant'è che il 16 giugno, al momento dell'esecuzione del provvedimento restrittivo, non veniva trovato nei luoghi abitualmente frequentati, ma veniva localizzato 4 giorni dopo". Nel corso dell'indagine "sono stati documentati numerosi contatti e incontri tra l'agente e La Rocca ed è stato possibile constatare la piena disponibilità e asservimento del primo nei confronti del capo della famiglia calatina, tanto da prestarsi in talune occasioni a fare da intermediario tra questi e terzi soggetti che La Rocca voleva incontrare".

Mariano Messineo